



Intervista al futuro premier dell'Albania. Il governo entro il 20 luglio. Ancora violenze nel paese: ieri 9 morti

Il trionfo del socialista Fatos Nano

«Inizia una nuova alba per il paese»

Democratici in crisi, Tritan Shehu lascia la guida del partito

DALL'INVIATO

TIRANA. Fatos Nano è davvero il nuovo «padrone e signore» dell'Albania. I risultati elettorali gli sorridono: domenica su 32 seggi in ballottaggio il suo partito ne ha presi ben 19 mentre i democratici si sono fermati a quota cinque. Insomma, ormai, il Parlamento è delineato: i deputati della coalizione che governerà il paese (socialisti, socialdemocratici, alleanza democratica e due piccolissime formazioni minori, il partito agrario e quello dei diritti dell'uomo) sono, al momento, 113 mentre l'opposizione di centro destra (democratici, repubblicani, monarchici e altri) potrà contare su 36 seggi. Per arrivare a quota 155, mancano sette deputati. Quattro di questi usciranno dal proporzionale e per altri tre bisognerà rifare le elezioni.

Non c'è più storia. E Nano ha talmente le leve in mano che un giorno nomina sé medesimo premier e quello dopo indica il nuovo presidente della repubblica che sarà Rexhep Mejdani. Le cose frano, invece, in casa democratica. Tritan Shehu, dopo essere «trombato» a Kavaje, si è dimesso da presidente del partito, Berisha uscirà di scena prestissimo. Gli attacchi alla missione «Alba» non sono serviti a nulla: «Bisogna saper perdere» ha commentato, ieri, il generale Forlani. Questa è la sintesi di ieri. Che, tuttavia, spiega tutto. Almeno, dal punto di vista politico. La situazione dell'ordine pubblico rimane, invece grave. Cinque morti a Gramsh, quattro a Burrel: le sparatorie non si sono fermate. E, comunque, per saperne di più troviamo uno che la sa lunga: lo stesso Fatos Nano, che, in mattinata, ci ha concesso un'intervista esclusiva. Eccola.

Presidente Nano, quando avremo il nuovo governo?
Prestissimo, entro il 20 luglio. La commissione elettorale centrale, nel giro di dieci giorni, proclamerà



Il leader socialista Fatos Nano con la moglie Rexhina

Pustina/Ap

le elezioni chiuse. Dopodiché sarà convocato il Parlamento. Che, per prima cosa, nominerà il nuovo presidente della Repubblica...

Sta dicendo che Sali Berisha si dimetterà nel giro di qualche giorno?

Esatto. È quello che si aspettano tutti. E, noi, caso mai, lo aiuteremo a farlo. Ma non ci saranno problemi. La convocazione del Parlamento sarà il suo ultimo atto. Prevedo che, a fine mese, se non prima, il nuovo governo potrà cominciare a lavorare.

Ha tutti i nomi dei ministri in tasca?
Certo.

Lei, dunque, sarà premier?
Modestamente, sì.

E Bashkim Fino che fine farà? Si dice che lui sia molto deluso e che voglia addirittura cambiar partito.

Ciocchezze. Sarà il mio braccio destro. Posso dire solo questo. Se vuole sapere altro, lo scopra da solo, fall giornalista, no?

E capo dello Stato? Chisà?
Mejdani. Ha la stessa statura di Berisha ma non la sua testa. Le regala questa notizia, lei il primo che lo sa.

La ringrazio, signor Fatos. Ma sarà, diciamo, un presidente depotenziato?

Sì, noi pensiamo ad un'istituzione onorifica, di rappresentanza. Come da voi, insomma. Mejdani sarà il nostro Scalfaro. Ovviamente, ci sarà bisogno di una modifica alla legge che regola i poteri del presidente. Una volta eletto, lui nominerà il premier che poi presenterà in Parlamento i nuovi ministri.

Onorevole Nano, si aspettava un giorno così bello? Quando a marzo è uscito di prigione si immaginava che le cose, a distanza di soli tre mesi, prendessero questa piega?

Erano quattro anni che aspettavo. Certo, che lo sapevo che sarebbe finita così. È un epilogo giu-

sto, che arriva in ritardo, se ci fossero state elezioni libere avremmo ottenuto lo stesso risultato anche prima.

E, adesso, non ha paura? Non ha paura che possa succedere qualcosa, magari un'altra provocazione?

Paura, io? Ormai è finita. Guardi il re. Questo signore, che ha tenuto atteggiamenti poco regali, aveva cominciato con mille uomini. Ha visto anche lei, l'altro giorno, com'è finita: con 25 individui in piazza.

Cosa ne pensa di questi attacchi alla missione Alba?

Lasciamo perdere, la missione è stata utilissima, ci mancherebbe altro. E il ritiro dei militari potrà cominciare solamente quando il governo sarà d'accordissimo. Fino a quel giorno, ogni militare straniero che se ne andrà, dovrà essere sostituito da un militare del moderno esercito albanese, oppure, da un assistente civile europeo. Il ritiro di Alba dovrà essere fatto in stretta cooperazione con noi. E, del resto, qui già c'è un'alba. L'alba di una nuova stagione politica e morale, in fondo alla quale non ci saranno più carri armati per le strade ma solo fiori e lavoro.

Ecco, il lavoro, l'economia. Lei ha promesso che gli albanesi saranno risarciti dei soldi persi nelle finanziarie. Ci domandiamo tutti: ma come farà?

Non è corretto dire questo. Non ho fatto promesse così grossolane. Ovviamente, adesso faremo una ricognizione per vedere quanti soldi sono rimasti in Albania: tutti quelli che troveremo, nelle banche e nelle finanziarie, verranno restituiti il giorno dopo. Io ho semplicemente affermato che nessuno farà più la fila per un pezzo di carta che non vale niente. Gli albanesi vogliono che la loro moneta valga molto di più. Ma senza gli standard economici occidentali non si va da nessuna parte.

M.M.

Medici costretti ad operare un cane

Una banda armata ha costretto i medici dell'ospedale di Valona, minacciandoli con mitra e granate, a sottoporre un cane ad intervento chirurgico. L'animale era rimasto colpito all'addome da un proiettile vagante, e così il suo padrone scortato dagli amici si è presentato in ospedale pretendendo l'intervento dei chirurghi. L'incredibile episodio, riferito ieri all'Ansa da alcuni sanitari del nosocomio, è accaduto nella notte tra sabato e domenica. Dopo un primo rifiuto, il medico di guardia è stato minacciato di morte e sapendo di non aver alternative ha dovuto piegarsi alla richiesta e trasportare il cane in sala operatoria. Sull'intervento, durato circa un'ora, hanno vigilato i componenti della banda che, armati, non si sono mai allontanati dal lettino chirurgico sul quale era stato disteso l'animale. La singolare operazione, a detta degli stessi sanitari, è perfettamente riuscita. Il cane è stato affidato alle cure del suo padrone il quale, comprendendo questa volta le difficoltà, ha desistito dalla pretesa del ricovero.

Il ritratto

Il professore candidato: «Preferirei tornare all'Università»

Mejdani, uno scienziato per presidente

L'attuale segretario del Ps è entrato in politica dopo le elezioni truccate del 26 maggio: «dovevo fare qualcosa».

DALL'INVIATO

TIRANA. Il professor Mejdani è in uno dei tanti bar all'aperto del centro di Tirana. È l'ora di pranzo e sta bevendo un caffè. Buon giorno, presidente, gli diciamo. «Presidente di che?». Della Repubblica albanese. «E a lei chi glielo ha detto, scusi?». Un attimo fa, Fatos Nano. «Ah, quel Nano parla troppo» risponde sorridendo. Poi aggiunge, incuriosito, ma davvero va in giro a dichiarare queste cose? Sì, presidente. «Io di questa cosa non ne so niente e se mi chiama professore è meglio. Comunque, andiamo nel mio ufficio a parlare un po', se vuole». Lascia il suo gruppetto di amici e ci fa strada verso la sede del Partito socialista, di cui è segretario generale.

Avrà 53 anni ad agosto, ha due figli (Denion il maschio, Adea la femmina) una moglie, Lidra, che insegna matematica, è un bell'uomo alto e elegante, fuma con moderazione, guadagna, come docente di fisica all'università di Tirana, 130 dollari al mese. «In questi anni, però, ho potuto vivere dignitosamente in quanto come visiting professor ero anche pagato dalle università straniere». È uno scienziato di fama, il futuro presidente della Repubblica albanese. I suoi lavori sono stati pubblicati anche da «Science». Sa ottimismo inglese e francese, bene il tedesco, legge il russo («fino a vent'anni lo parlavo discretamente ma adesso me lo sono dimenticato»), parlotta l'italiano, data la sua frequentazione annuale con il centro di fisica teorica di Trieste. Ed aveva ragione lo scrittore Dritero Agolli, quando una settimana fa, ce lo indicava come la personalità che meglio avrebbe rappresentato lo stato schipetaro all'estero.

Rexhep Mejdani, ora, non vuol assolutamente parlare da presidente. «Sa, io vengo dalle

scienze esatte e lei mi vuol fare discutere di una cosa che dovrà avvenire... io tornerei volentieri al mio lavoro all'università. Mi ritengo semplicemente prestato alla politica». Professore, lasci andare, ormai il suo destino è segnato. L'idea di sedere sulla poltrona di Sali Berisha, un po' non la inquieti? «Berisha è un bugiardo, una persona inaffidabile, con lui non ci parlo più dalla sera dell'11 marzo». Perché, cosa succede, quella sera? «Stava nascendo il governo di riconciliazione nazionale. Tirana era assediata dalle gang e dagli uomini dello Shik, si sparava in continuazione, eravamo tutti quanti in una riunione continua. Berisha mi dice che al Ps, in questo nuovo esecutivo, sarebbe spettato il posto di vice-premier e ministro degli Interni, coperto, però, da una sola persona. Alla fine, la troviamo, un giovane di 30 anni...». Allora, non era Fino. «No, un altro». Mejdani non lo vuol dire ma in un primo momento il Ps aveva puntato su Pandeli Majko ma poi sua la sua candidatura fu bruciata. Vada avanti, professore, racconti. «Bene, ci presentiamo a tarda ora dal presidente ma lui e il Pd avevano cambiato idea. No, dicevano, i socialisti devono esprimere il premier. Fu un balletto che durò tutta la notte. Ma dovevamo scegliere un presidente del Consiglio in quelle ore, non potevamo perdere più altro tempo. Pensammo a Fino. Che, per fortuna, era a casa sua ad Argirocastro e rispose, l'indomani lo mandammo a prendere con un elicottero. Stava nascendo la nuova Albania, così, quasi per caso». E Berisha? «Da quella notte non ho voluto più vederlo, e alle riunioni successive, ho mandato miei emissari. Personalmente, il rapporto era finito».

Ma, secondo lei, Sali Berisha cos'aveva in mente? I depositi di armi, così come municipi, sono stati assaltati per sua volontà. Un dissegno, per quanto criminoso, doveva averlo... «Sa che me lo sono chiesto tante volte senza darmi una risposta precisa? Io credo che lei volesse dividere il paese, arrostito a fuoco lento il governo di riconciliazione, in modo che lui fosse il salvatore della patria, magari con i poteri speciali per sempre».

Mejdani si accende la seconda L&M. Ci tiene a far sapere che lui non è mai stato iscritto ad un partito, neppure a quello comunista di Hoxa. È diventato segretario del Ps per una pura coincidenza. «Dopo le elezioni truccate del 26 maggio dello scorso anno e il terrore che gli uomini del Pd avevano creato, mi sono deciso di far qualcosa per il mio paese e, accettando un invito del Ps agli intellettuali, a mobilitarsi, accettai la richiesta. A mia insaputa, mi misero d'ufficio nella direzione. Il partito doveva essere ricostruito, non c'era più nessuno e al primo che circolava, gli davano delle cariche. Poi, nell'agosto scorso, dovevo andare in Grecia per un convegno scientifico ma non riuscii a partire: gli aerei erano tutti pieni. Quella stessa mattina c'era il congresso dei socialisti. Ci andai, non avendo più impegni. Per tre volte rifiutai la carica di segretario, alla quarta ho accettato». Il nostro Rexhep, forse, non ce la racconta giusta. La leggenda vuole, infatti, che quella riunione, decisa per il Ps, fosse diretta dal carcere da Fatos Nano che, per battere l'ala dura e intransigente del partito, quella che faceva l'occhioolino a Rifondazione Comunista, impose Mejdani.

Realtà? Favole? «Ma se io Fatos Nano neppure lo conoscevo» si difende Mejdani. Non ci possiamo credere, Tirana è un fazzoletto. «Eppure è così. L'unica volta che lo vidi fu durante le elezioni del 1991. Ero allora a capo della commissione centrale elettorale e in quell'occasione discutemmo un po'. Nient'altro. Certo, poi mi battei come un leone, da segretario del Ps, per farlo scendere. E i risultati si son visti. Le faccio un esempio: se andavo a fare, in questa campagna elettorale, un comizio da solo c'era, certamente, una bella folla, ma se veniva anche Fatos si raddoppiava». E, ora, siete diventati amici? «Lo apprezzo molto. E con lui ho la stessa concezione liberale, europea, della politica e del mondo».

Professore, ormai lo può dire, c'erano i socialisti dietro la rivolta? «Sì è trattato di un movimento spontaneo che, poi, abbiamo cercato di indirizzare politicamente. Questo è vero, però, mi preme di sottolineare che abbiamo sempre cercato di impedire la violenza gratuita, dappertutto, qui e a Valona. Io ho subito anche tre processi tra febbraio e marzo, mentre altri dirigenti del Ps sono stati incarcerati. E pensare che le distruzioni e le sparatorie erano opera degli agenti di Berisha...». E saranno tranquilli questi giorni? Il passaggio di potere non conoscerà altri episodi di violenza? «Temo molto che sia così. Ma qualunque cosa accada, ormai, Berisha è alla fine».

Questo è il professor Rexhep Mejdani, futuro capo dello Stato, colui che cercherà di far dimenticare Berisha e una pagina oscura della storia d'Albania. Una persona moderata, una persona perbene, un intellettuale serio. Meglio non si poteva scegliere.

Mauro Montali

COMUNE DI LAVIANO
PROVINCIA DI SALERNO

ESTRATTO AVVISO DI GARA redatto ai sensi del D.P.C.M. 10.01.91 n. 55 (ALL. III) per la ricostruzione di unità per civili abitazioni sul Lotta 15a del Piano di Zona alla località "Sant'Agata" del Comune di Laviano. Impegno di lavori a base d'asta L. 750.000.000.

Questa Amministrazione aderisce alla licitazione privata nei modi di cui all'art. 11 lett. "b" della legge 02.02.73, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusta art. 21 della legge 11.02.94, n. 150, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.95, n. 101, convertito con modificazioni nella legge 02.08.95, n. 218 mediante offerta al massimo ribasso sull'intero prezzo a base di gara, previa verifica del limite di anomalia delle offerte secondo il criterio fissato dal Decreto del Ministero del LL.PP. 28.04.97.

I lavori saranno eseguiti nell'ambito del lotto 15a del Piano di Zona alla località "Sant'Agata" e consistono nella realizzazione di alloggi per civili abitazioni, autorimesse ed annesso pertinenze agricole; è richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'A.N.C. per un importo minimo di L. 750.000.000.

Il termine di esecuzione dell'appalto è previsto in giorni 500 naturali successivi e continua dalla consegna degli stessi. Il finanziamento proviene dai fondi di cui alla L. 21.03.91 e successive modifiche ed integrazioni. È prevista la facoltà di presentare offerte ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 08.08.77 n. 584. Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della C.E. alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 08.08.77 n. 584.

Il termine ultimo di ricezione della domanda di partecipazione è stabilito per le ore 12.00 del giorno 30.07.1997. La domanda di partecipazione redatta in carta legale da L. 20.000, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: Ufficio Tecnico Comune di Laviano - Piazza Municipio, 1 - 84020 Laviano (SA). Gli inviti saranno emanati, ai sensi dell'art. 7 della L. 17.02.87 n. 80, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Responsabile del procedimento amministrativo è individuato nella persona del Geom. Giuseppe Molinaro quale responsabile dell'U.T.C. (Tel. 0828-915000, fax 0828-915400).

La domanda di partecipazione da inviare a mezzo raccomandata A.R. dovrà essere corredata dalla documentazione necessaria richiesta dall'Amministrazione e riportata analiticamente nell'elenco sequenziato: 1) certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 2 ed un importo minimo di L. 750.000.000; detto certificato dovrà essere in ballo e di data non anteriore ad un anno da quello del presente avviso. La documentazione di cui sopra è richiesta a pena d'esclusione. Le imprese interessate potranno richiedere copie del presente avviso all'U.T.C. dalle ore 8.30 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali escluso il sabato.

Il Responsabile: Geom. Giuseppe Molinaro

L'avviso integrale è su INTERNET: www.infopublica.com

COMUNE DI LAVIANO
PROVINCIA DI SALERNO

Publicazione estratto esito di gara relativo alla licitazione privata tenutasi il 15.06.97, per l'appalto dei lavori di ricostruzione di unità per civili abitazioni alla Via Provinciale per Santomenna. Finanziamento: Legge 14 maggio 1991, n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni. Importo a base d'asta: L. 1.344.041.639 oltre IVA come per legge.

Il responsabile rende noti i risultati relativi alla gara di appalto tenutasi il giorno 15 maggio 1997 per l'affidamento dei lavori oggetto a: onore: Imprese Invitate: n. 31

Imprese partecipanti: n. 13

Imprese aggiudicatari: Associazione Temporanea di Imprese Edilizio Soc. Italo-Albanese Nicola con sede in Laviano (SA) via Garibaldi, 82.

Sistema di aggiudicazione: Art. 11 lett. "b" della L. 02.02.73, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della stessa legge, giusta art. 21 della L. 10.02.94 così come modificata ed integrata dalla L. 21.03.95 e previa verifica del limite di anomalia di tutte le offerte ammesse secondo il criterio fissato dal Decreto del Ministero del LL.PP. 28.04.97.

Importo di affidamento: l'importo di affidamento è pari a L. 1.033.659.415 oltre IVA come per legge, e quindi con un ribasso medio del 23,02%.

Tempo di esecuzione: il tempo di esecuzione è previsto in giorni 540 (Cinquecentoquaranta) dal varo di consegna.

Il testo integrale del presente avviso viene pubblicato all'Abbo Pretorio del Comune e decorre dal 21.06.97 e per quindici giorni consecutivi.

Il Responsabile: Geom. G. Molinaro
Questo avviso è su INTERNET: www.infopublica.com

La Regione Toscana, i Comuni di Cecina, Castagneto Carducci, Livorno, Rosignano Marittimo e la Provincia di Livorno promuovono il

TERZO MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

DAL 23 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE CAMPING "LE TAMERICI" - CECINA MARE

in collaborazione ARCI-NERO E NON SOLO

Informazione, musica, formazione, laboratori, convegni, tavole rotonde, teatro, cinema e tanto divertimento per promuovere lo scambio di idee e progetti, per approfondire insieme l'analisi del fenomeno migratorio in Europa, per rilanciare strategie comuni per combattere il razzismo e promuovere la convivenza, per conoscere tante esperienze concrete di solidarietà internazionale.

Per informazioni e/o prenotazioni ARCI:
Tel. 06/41609233-503, fax 41609232 - Via Monti di Pietralata, 16 - 00157 ROMA
50121 FIRENZE - Via Niccolini 3/E - Tel. 055/245344 - Fax 055/240195